

San Marino 3 aprile 2022.

Agli Ecc.mi Capitani Reggenti, Oscar Mina e Paolo Rond

Oggetto: Istanza d'Arengo.

- 1- Con la presente si chiede di modificare lo spostamento della toponomastica attualmente dedicata a Domenico Maria Belzoppi nell'area parcheggio adiacente la funivia di Borgo Maggiore, alla Piazza grande; davanti alla casa in cui è nato il 14 novembre 1796 e ora casa Martelli. Sul muro della casa natale è stata posta una lapide a ricordo nel 1913. La sua famiglia si stabilì nel XVII secolo proveniente da Fano. -----
- 2- Inoltre si chiede, di fare approfondire una ricerca storica nell'archivio e biblioteca di Stato ed eventualmente ad altri archivi pubblici e privati, per ricostruire il percorso politico e di statista del concittadino Domenico Maria Belzoppi, con lo scopo di valorizzarne la dirittura politica e diplomatica con un riconoscimento adeguato, non essendo inoltre, mai stato onorato di alcun titolo nonostante il suo impegno per il bene della Repubblica. Possibilmente per il 160° anniversario della sua morte ricadente nel 2024. Belzoppi, confermò il diritto d'asilo, difese la neutralità, la sovranità e l'indipendenza della Repubblica di San Marino durante i suoi mandati reggenziale. Con tenacia e orgoglio mise a repentaglio la sua vita fin dai periodi delle prime sommosse liberiste a San Marino e Rimini, collaborando anche per le successive guerre d'indipendenza d'Italia, impegnandosi in prima persona tra gli inframmezzi delle cariche reggenziale, pagando in alcune circostanze con le carcerazioni dello Stato pontificio di S. Leo, Rimini e Forlì. La sua vita terrena terminò e circa 4 mesi dopo nacque Pietro Franciosi, figura indelebile per il progresso e le riforme e della donna nella vita sociale.

La personalità e il carattere rinnovatore, progressista e riformista di Domenico Maria Belzoppi, inizia con i gruppi carbonari poi nella Giovane Italia. Belzoppi con animo sincero e credente di vero rivoluzionario, apprese le conoscenze frequentando il patriota Piero Maroncelli e si convinse di collaborare per liberare l'Italia dall'oppressore Pontificio e straniero. Lo scopo di aderire al gruppo di Giuseppe Mazzini di fede anticlericale, era quello di sollevare lo Stato Pontificio, la Toscana e il Regno di Napoli di Carlo di Borbone. San Marino tramite Domenico Maria, faceva da ponte fra i congiurati riminesi e quelli toscani. I primi gruppi rivoluzionari lo convinsero di partecipare e ne fu strenuo assertore e combattente, professando e amplificando quegli ideali alle nuove generazioni di giovani e studiosi promettenti.

Fu artefice della manifestazione popolare dei "Moti di Rimini del 1845". Collaborò per le guerre d'indipendenza d'Italia del 1848-49. Sempre nel 1849, dopo la caduta della Repubblica romana, Garibaldi si diresse verso il mare Adriatico. Durante il tragitto ebbe uno scontro di fuoco a S. Angelo in Vado con gli Austriaci. La fuga lo diresse verso Macerata Feltria. Poi la compagine, stanca e affamata prese la strada di San Marino nella speranza di trovare un rifugio e un riparo dall'esercito austriaco. Giuseppe Garibaldi arrivato in Repubblica, si recò al capezzale del reggente Belzoppi per chiedere asilo per la truppa e del pane. Poi chiese al reggente d'intercedere per stilare un accordo con gli austriaci, che erano quasi arrivati al confine sammarinese. Nella bozza di accordo gli austriaci volevano l'espatrio di Garibaldi in America. Garibaldi accettò solo la parte riguardante i suoi garibaldini. La reggenza diede loro le informazioni sulle posizioni dell'esercito austriaco e fece indicare la strada più sicura facendoli accompagnare fuori territorio da due cittadini. Nella notte Garibaldi partì da S. Marino con la moglie, lo stato maggiore e pochi altri, dei 1500 uomini rimasti. Il reggente Belzoppi risolse pacificamente la questione garibaldina con le forze austriache e lo stato pontificio. Con le sue capacità eccelse indiscusse di diplomatico e di politico, Belzoppi, ha continuato il lavoro dei suoi predecessori e politici tra cui Antonio Onofri, per favorire la sicurezza dei suoi cittadini e l'integrità della repubblica, che fosse aperta alle richieste d'asilo ai minacciati e oppressi delle libertà individuali, ai politici e studiosi, sottraendoli allo stato pontificio e agli eserciti stranieri. Gli anni di piombo accaduti in territorio con l'uccisione di Gian Battista Bonelli nel 1853, il reggente Belzoppi ha constatato che le forze dell'Ordine interne erano insufficienti a presidiare il territorio ormai in balia di delinquenti e mascherati. Lo stato pontificio che confinava col territorio della repubblica, pensò che l'unico rimedio per la sicurezza sammarinese fosse l'annessione militare della stessa. Belzoppi, prese accordi col Granducato di Toscana che, dopo alterne vicende in età rivoluzionaria e napoleonica, la nuova Restaurazione tornò agli Asburgo-Lorena. Chiamato alla suprema Magistratura per la quinta volta, causa la violenza imperante in repubblica, decise di limitare il diritto d'asilo ai soli profughi politici ed intavolò trattative con la Francia per la richiesta un aiuto per l'ordine e la sicurezza interna. La Francia accettò di tutelarla ed estendere la sua protezione sulla piccola e amica repubblica invasa dai delinquenti. Da quel momento la questione dei finti profughi fu risolta efficacemente. In seguito però, per aver chiesto la protezione della Francia per conservare indenne la Repubblica, Belzoppi, è stato criticato da alcuni cittadini che gli contestavano la svendita del territorio. Per questo, ha dovuto giustificarsi

avanti al Consiglio, inviando una lettera (vedi allegato) che preso atto della verità dei fatti, lo ha totalmente scagionato di qualsiasi misfatto. Quest'accusa però, gli ha provocato tanta amarezza, colto da sconforto e affranto dal dolore, meditò di estraniarsi dalla politica attiva e di ritirarsi a vita privata esiliandosi nella sua casa ai Cappuccini di Verucchio. Senza ombra di dubbio l'avvento di Domenico Maria Belzoppi sulla scena politica sammarinese, ha segnato un periodo di storia importante per il mantenimento della sovranità e l'indipendenza della repubblica, che va dal 1815 al 1860. -----

Inoltre abbiamo preso atto con soddisfazione, che la Repubblica di San Marino ha festeggiato il 200° anniversario (1821-2021) della morte di Napoleone Bonaparte, noto difensore e amante della nostra Repubblica, citando anche il primo Padre della Patria Antonio Onofri. -----

Con distinti ossequi,

Si prosegue con una ricostruzione dell'avv. Pier Paolo Piccinini residente a Rimini, discendente di Domenico Maria Belzoppi, affinché possa servire d'integrazione alla ricostruzione storica da parte delle Istituzioni sammarinesi. -----

Continua.

BELZOPPI Domenico Maria - di Luigi Lotti - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 8 (1966).

BELZOPPI Domenico Maria nato a Borgo Maggiore, nella Repubblica di San Marino il 14 novembre 1796, in una famiglia tradizionalmente dedita al commercio e dotata di censo e di cultura. Seguì prima gli studi in patria sotto la guida dello zio, don Ignazio Belzoppi, letterato e poeta, poi, dall'autunno del 1813 all'estate del 1815, nel seminario di Rimini e quindi a Forlì, ove per cinque anni fu pensionante nella casa del patriota e scrittore Piero Maroncelli. È in questo periodo che risale la sua affiliazione alla carboneria, e precisamente nella setta dei Giovani Guelfi, dove raggiunse ben presto cariche direttive. Nel 1820 s'iscrisse ai corsi di diritto dell'università di Perugia, ove si laureò nel luglio 1823.

Tornato a San Marino, si dedicò agli studi, sia delle lettere italiane e latine, sia del diritto, dell'economia e della storia. Falliti i moti rivoluzionari del febbraio-marzo 1831 entro lo Stato pontificio, con il dottor Giuseppe Bergonzi di Reggio Emilia rifugiato a San Marino, organizzò una affiliazione della Giovine Italia del fondatore

Giuseppe Mazzini. Belzoppi, nell'agosto del 1834 fu incaricato dai cospiratori riminesi di recarsi in Toscana per stringere accordi in vista di un nuovo moto insurrezionale, ma fu tradito da un affiliato; fu fermato dalle forze dell'ordine nei pressi di Carpegna. Belzoppi, sorpreso e impaurito si mise in bocca il documento masticandolo nel tentativo di inghiottirlo. I militari, l'hanno gettato a terra e dopo averlo immobilizzato gli hanno aperta la bocca per prelevare il documento cartaceo, ma fortunatamente quando ci riuscirono era a pezzetti e mancante dei nomi dei cospiratori. Fu comunque imprigionato nelle carceri di S. Leo, poi di Rimini e infine di Forlì. Fu liberato nel marzo del 1835 per mancanza di prove e per le veementi pressioni del governo sammarinese.

Domenico Maria Belzoppi, ritornato a San Marino, cominciò a dedicarsi all'attività forense. Morto il padre nel 1837, lo sostituì per cooptazione nel Consiglio e nel settembre del 1838 fu eletto come rappresentante popolare alla massima carica della Repubblica di Capitano Reggente. Ascritto nel 1840 nel patriziato sammarinese, ricoprì come nobile altre quattro volte la carica di capitano reggente (1842), (1845-46), (1849) e (1853).

Inoltre a promuovere diverse riforme interne nel suo secondo semestre, tra le quali il problema della modifica delle leggi penali, precludendo al Codice Zuppetta, presentò una legge per l'abolizione dei fedecommissi e dei maggioraschi. Sin dal primo semestre, indicò le linee di una politica che aveva i suoi capisaldi nella rigida salvaguardia della sovranità e l'indipendenza della Repubblica. Confermò la concessione più larga possibile del diritto di asilo ai patrioti italiani. Limitò il diritto nel 1853 ai soli rifugiati politici, dopo l'uccisione del segretario di Stato Gian Battista Bonelli.

Si prodigò nel suo terzo semestre reggenziale a favore dei rifugiati dopo il fallimento del moto di Rimini del 1845. Nell'estate del 1849 durante il suo quarto semestre e la caduta della Repubblica romana, dovette affrontare la drammatica situazione garibaldina. La repubblica era circondata dallo Stato Pontificio, dalle truppe austriache, dalle truppe spagnole e dai Borboni.

Il 29 luglio 1849, la compagine garibaldina delle camicie rosse, dopo lo scontro con l'esercito austriaco a S. Angelo in Vado e giunto a Macerata Feltria, il generale Garibaldi inviò a San Marino Francesco Nullo per chiedere il permesso di attraversare il territorio sammarinese, essendo per Lui, la via più breve per raggiungere il mare Adriatico. Il reggente Belzoppi scrisse un messaggio a Garibaldi tramite Nullo, esortandolo a desistere da questa possibilità per la sicurezza della

Repubblica. Il giorno 30 luglio, gli austriaci erano giunti alla vista del territorio e spararono alcuni colpi di fucile. Ugo Bassi sacerdote Levita e facente parte dello Stato Maggiore garibaldino, entrò in territorio e chiese di parlare col Reggente. Belzoppi gli disse le stesse cose che aveva scritto a Garibaldi tramite Nullo. Anche, chiese di dare la possibilità alla compagnia di fermarsi in territorio e di avere del pane e assistenza alla truppa. Belzoppi assicurò che avrebbe mandato viveri e soccorsi al confine con Fiorentino. Dalle parole di Domenico Maria Belzoppi riportate dalla figlia Emilia si legge: "il Generale Garibaldi si presentò a me, sempre vestito della camicia rossa, e con Lui altri ufficiali del suo stato maggiore. Dal suo volto in apparenza calmo, traspariva l'interna lotta e il cordoglio dell'animo; senza scendere di sella mi disse: Cittadino Presidente! Vengo a Voi come rifugiato, accoglietemi come tale: i miei soldati sono affranti, qui deporranno le armi e qui cesserà la guerra dell'Indipendenza Italiana. A Voi non dispiaccia d'interporvi presso il nemico per la salvezza di coloro che mi hanno seguito." Belzoppi risponde: "Ben venga il rifugiato, appresteremo le razioni ai vostri soldati, ospiteremo i vostri feriti; accetto di buon cuore l'incarico che mi affidate; mi è grato compiere un ufficio generoso: Generale me ne dovete rendere il contraccambio: dovere risparmiare a questa repubblica i disastri della guerra." Il 31 luglio infine, dopo lo sconfinamento in Repubblica di quello che era rimasta l'armata garibaldina, il reggente Belzoppi, accolse di buon grado la richiesta di Garibaldi di tutelare i membri della legione, che egli preferiva congedare in terra italiana piuttosto che addivenire ad una resa con gli Austriaci. Il reggente, tramite il segretario di Stato Gian Battista Bonelli andò a Rimini e il tenente Gianbattista Braschi a Fiorentino, dove ognuno intrapresero le trattative con i comandi austriaci. Dopo che Garibaldi respinse l'accordo che prevedeva il suo espatio in America, si allontanò con alcuni fedelissimi guidati dai sammarinesi Sebastiano Mazza e Nicola Zani dove giunsero a Montebello, Sogliano, Cesenatico, le valli di Comacchio e infine il mare. Il Belzoppi non poté impedire il giorno successivo una parziale occupazione del territorio sammarinese da parte delle truppe austriache, che dissero di non essersi accorte di aver sconfinato, continuando tuttavia a tutelare i legionari garibaldini rimasti in Repubblica".

Nell'ultimo semestre di reggenza, il Belzoppi dovette ancora affrontare il problema dei rifugiati politici, ma questa volta in maniera restrittiva. Pressato da autorità pontificie e austriache, che già nel giugno del 1851 avevano presentato alla Repubblica un ultimatum seguito da immediata invasione per la mancata consegna di rifugiati, egli ritenne necessario regolare il diritto d'asilo ai soli rifugiati politici:

"affinché non si convertisse in interno ed esterno pericolo"; come ebbe a scrivere alla fine del 1854 in una memoria indirizzata al Consiglio.

La presenza di patrioti che facevano di San Marino il centro di attività cospiratorie in territorio pontificio, comprometteva anche la neutralità della Repubblica. Altri che si servivano della libertà loro concessa per svolgere opera di proselitismo rivoluzionario nello stesso territorio sammarinese, e infine di delinquenti comuni che si celavano dietro l'etichetta politica, fu la causa della sua iniziativa di chiedere la protezione della Francia.

Nello stesso tempo il Belzoppi provvide a stringere rapporti con la Francia napoleonica, che se servirono alla Repubblica per superare le pressioni Pontificia e Austriaca, sollevarono più che mai contro di lui l'ostilità dei suoi avversari interni e di parte dei rifugiati. Ne venne uno scatenamento di violenze che condusse all'assassinio del segretario di Stato Gian Battista Bonelli (la prima vittima della cosiddetta congiura contro i cinque B: Domenico Maria Belzoppi, Gian Battista Bonelli, Bartolomeo Borghesi, Filippo Belluzzi e Gianbattista Braschi) e sospinse il Belzoppi, appena terminato il mandato semestrale, a rifugiarsi in volontario esilio nei suoi possedi di Verucchio, dove visse stabilmente rientrando a San Marino una sola volta, quando si profilò la minaccia di una nuova invasione austriaca e pontificia, ove vi morì l'8 febbraio 1864.

Biblioteca di Stato: Pietro Franciosi, Alcuni medaglioni sammarinesi, San Marino 1916, pp. 7-16; E. Albini, Domenico Maria Belzoppi, in *Libertas Perpetua-Museum*, V (1936-37), pp. 72-92, 138-157; VI (1937-38). VP. 45-71; M. Nicolini, La casa di Domenico Maria Belzoppi a Verucchio, in *La Piè*, XIX (1950), pp. 89-93.

Albero genealogico Belzoppi Domenico Maria:

Francesco Maria Belzoppi 15/9/1782 sposa Domenica Giacomina Ponzetti, Giacomo, 5 Monache, Marino, Giovanna, Elisabetta; Vincenzo sposa Benedetta Albertucci, Ignazio Sacerdote nel 1790 (2/2/1767-19-12- 1828), Teresa, Luigia, Francesco Sacerdote Vicario, Rosa Marianna (1801 - 1893); Domenico Maria Belzoppi 1796-1864 sposa Maria Giannini + 1860, Marianna sposa Ambrogio Stagni; Giulia sposa Giambattista Madruzzo, Giacomo + 21 anni; Emilia Belzoppi 1833-1920 sposa Salvatore Bondanini 1820-1900; Giacomina (Giacomina) sposa Antonio Venanzio Fabbri muore il 5-9-1888 - 2 figlie 2 figli Francesca (Checchina) sposa il Prof. Francesco Sabolini + 1872, Vincenzo 22/7/1837 15/11/1869 Volontario Garibaldino nei Cacciatori delle Alpi, Ignazio (Zino) + 18/8/1871; Benedetta (Tina) 1843-1923 sposa Albino Albini 1841 - 1915, 1 Evangelina (Suor Giulia) 20/11/1855 9/9/1880, 2 Ferruccio

7/2/1857 23/3/1861, 3 Imelde 27/1858, 4 Giuseppe Pino 1/9/1860, 5 Franco Ferruccio 9/7/1862, 6 Domenico Chino 9/1/1864, 7 Paolo 17/12/1865, 8 Giulio 15/01/1869 5/10/1871, 9 Marino (Nello) 3/1/1869, 10 Settimio 16/2/1870, 11 Maria 2/1/1872, 12 Dina 19/4/1874, 13 Anna 10/5/1876 nn sposa. Genealogia dei casati Belzoppi e Bondanini con evidenziazione dei rami collaterali:

Domenico Maria Belzoppi 1796 – Maria Giannini; Francesco Sabolini – Francesca (Checchina) Belzoppi 1835; Ugo Sabolini - Ada Della Bianca; Maria Ione Sabolini 1908 – L.C. Piccinini; Pier Paolo Piccinini 1940; Donatella Piccinini 1972.

Il rilascio del 05-06-2014 1 Da Fano si stabilisce con la sua bottega a S. Marino nel 1675. Dopo 8 anni ottiene la cittadinanza Sanmarinese.